

## **I Columbiformi (Colombi e Tortore)**

### **Conservazione**

Di questo gruppo di uccelli, prevalentemente arboricoli ma talora anche adattati alla vita in ambienti rocciosi o sul terreno, 6 specie sono presenti sul territorio del Friuli Venezia Giulia di cui 2 prevalentemente stanziali e ben diffuse (Piccione selvatico, Tortora dal collare), 2 migratrici ma anche nidificanti (Tortora, Colombaccio), 1 migratrice regolare scarsa (Colombella) ed 1 specie accidentale (Tortora orientale), di cui è nota una sola segnalazione.

Non risultano specie con particolari problemi di conservazione a livello locale, esclusa la Tortora il cui status a livello europeo viene considerato sfavorevole (SPEC 3: in declino); le cause del decremento generale delle sue popolazioni riguardano prevalentemente la distruzione di habitat favorevoli alla nidificazione, l'uso di erbicidi, la pressione venatoria elevatissima, nonché i cambiamenti climatici nelle aree di svernamento africane (Baldacchini in Spagnesi e Serra 2003).

### **La gestione del Piccione selvatico (*Columba livia*) e della Tortora dal collare (*Streptopelia decaocto*)**

Va premesso che le due specie di cui trattasi non sono considerate tra quelle oggetto di caccia ai sensi della LN n.157 e che vanno prioritariamente applicati i metodi "ecologici" di controllo previsti da tale legge.

L'eventuale concessione da parte degli organi competenti della Regione di autorizzazioni all'abbattimento delle specie in oggetto, fatte salve le considerazioni di ordine legale sulle quali non si entra nel merito, dovrebbe essere limitata comunque alle sole Riserve che hanno dato positivo riscontro all'invio da parte della Regione di un apposito questionario e a quelle che hanno comunicato i risultati dell'attività in precedenza consentita, allegando, accanto ai dati numerici, la relazione tecnica richiesta contestualmente al rilascio della autorizzazione da effettuarsi in deroga alla legge vigente.

Trattandosi di specie protette, tali autorizzazioni, inoltre, dovrebbero essere concesse preferibilmente nei periodi di caccia aperta ad altre specie ovvero al di fuori del periodo di nidificazione.

La concessione di abbattimenti di un gran numero di soggetti in periodo di divieto, infatti, può determinare una situazione di disturbo tale da condizionare negativamente la presenza o il successo riproduttivo di altre specie, non oggetto di prelievo, protette o particolarmente protette.

### **Aspetti gestionali**

Riguardo al Piccione selvatico (Colombo torraio) si fa specifico riferimento al parere già fornito da parte dell'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica di Bologna e si rimanda, per particolari approfondimenti relativi le problematiche di questa specie ubiquitaria ed invasiva in ambito urbano, allo specifico volume dedicato dallo stesso istituto a cura di Ballarini *et al.* (1989).

La stragrande maggioranza dei piccioni esistenti nel comprensorio regionale puo' essere attribuita alla forma domestica, da vari autori distinta, a nostro avviso impropriamente, con la definizione di "Piccione o Colombo torraiole". Tale termine, di scarso significato sul piano scientifico, dovrebbe piuttosto essere utilizzato per indicare la specie in genere, ivi incluse quindi ambedue le forme, selvatica e domestica. La precisazione non e' priva di conseguenze, in quanto ove si considerino i "Piccioni torraiole" nella esclusiva forma domestica o da essa derivante, come piu' volte ribadito dallo INFS, la competenza per interventi di controllo nei loro confronti potrebbe essere dei legittimi proprietari, vale a dire dei Sindaci dei comuni interessati o, in pochi casi, di singoli privati proprietari di edifici e manufatti vari sui quali i piccioni sono insediati.

Per quanto attiene i lamentati danni nei confronti di "semine cerealicole" ovvero di colture a girasole, sebbene di difficile valutazione al di fuori di uno studio specifico condotto caso per caso, si ritiene probabile che possano avere effettivamente luogo, in forma non trascurabile, particolarmente in prossimita' dei siti di riproduzione privilegiati delle due specie (Piccione e Tortora dal collare), singole o associate: vale a dire praticamente in buona parte della pianura coltivata compresa prevalentemente nelle provincie di Udine, Pordenone e, in minor misura, in quella di Gorizia.

Per quanto concerne la possibilita' di applicare misure di prevenzione del danno, con metodi "ecologici" come previsto anche dalla legge, questa appare limitata. La grande proliferazione delle specie in oggetto e' verosimilmente, infatti, connessa con lo sviluppo dei centri abitati e dei coltivi che offrono abbondanza di siti idonei alla riproduzione accanto ad abbondanti risorse alimentari.

Constatata la difficolta' o la quasi impossibilita' di provvedere ad un programma di limitazione dei siti di riproduzione adatti, si deve sottolineare che il livello popolazionale attuale delle specie in oggetto appare pertanto limitato essenzialmente dalla disponibilita' di cibo e dalla diffusione dei predatori (alcuni rapaci diurni e notturni) la cui relativa abbondanza dovrebbe essere favorevolmente considerata e, ove possibile o ritenuto opportuno, addirittura favorita.

Va ovviamente premesso che per la gestione delle due specie nelle aree urbane-rurali devono essere innanzitutto previsti censimenti. Tali operazioni possono essere compiute ad esempio su transetti tramite il conteggio degli stormi (al suolo o in volo) in epoche prefissate dell'anno o, con programmi più specifici di ricerca effettuati dagli organismi competenti, di stime mediante esperimenti di cattura-marcatura-ricattura, etc.

Per quanto concerne altre misure gestionali possibili di prevenzione del danno, queste possono essere essenzialmente le seguenti:

**A. Somministrazione di antifecondativi**

Appare adeguata e praticabile esclusivamente in aree circoscritte, con una densita' eccezionalmente elevata delle specie oggetto di controllo. Nella prassi tali circostanze si verificano essenzialmente nei centri urbani (limitatamente ai colombi) o eventualmente

(colombi e tortore) in prossimità di fonti alimentari pressoché inesauribili (silos o altri depositi di granaglie con frequenti "perdite").

La distribuzione di antifecondativi richiede una spesa relativamente cospicua e, per essere efficace, deve essere frequentemente ripetuta nel tempo e potrebbe essere non del tutto esente da rischi per l'eventuale immissione di sostanze chimiche, in forma continuativa, nella catena alimentare.

**B. Cattura di soggetti con reti e loro successiva soppressione in forma eutanasia. Distruzione dei nidi**

Appare relativamente semplice ove ci si limiti alla distruzione dei nidi ed alla soppressione dei pulli.

Se opportunamente organizzata e sperimentata la cattura di un elevato numero di soggetti con reti consentirebbe probabilmente di risolvere, sia pur in modo parziale, il problema in un certo numero di casi.

Va precisato tuttavia che l'organizzazione di catture risulta piuttosto complessa sia nelle modalità (disponibilità ed utilizzo di trappole ed attrezzature idonee ed efficaci) che di impegno (pasturazione per più giorni), al fine di abituare gli animali a nutrirsi nel luogo individuato per le catture.

Va infatti comunque ricordato che i Columbidi in genere possono talvolta concentrarsi per l'alimentazione anche in aree piuttosto distanti dai siti di provenienza, sebbene la rapidità con cui una fonte effimera di alimentazione (ad esempio un campo appena seminato) viene scoperta sia probabilmente correlata alla minore distanza dei siti di stazionamento abituale.

**C. Abbattimento di soggetti mediante l'uso del fucile.**

Nonostante sia quella più comunemente impiegata, perché di più facile attuazione, non sembra dare, salvo poche eccezioni, risultati molto soddisfacenti per ammissione degli stessi operatori (si vedano i risultati dei questionari relativi ad una indagine effettuata negli anni '90 dall'Osservatorio Faunistico della provincia di Udine).

Trattandosi di misura cruenta, non esente da rischi ove praticata nelle adiacenze delle abitazioni (dove colombi e tortore dal collare sono più frequenti) se ne sconsiglia l'applicazione generalizzata.

Seppure da considerarsi di minor efficacia rispetto agli interventi con le reti nel numero dei soggetti catturati, può avere la sua utilità, se perpetrata con continuità, nel dissuadere gli animali che consapevoli del disturbo causato dagli spari e della persecuzione loro in atto possono allontanarsi o addirittura abbandonare il sito.

## ORDINE **COLUMBIFORMES**

### FAMIGLIA **Columbidae**

**Piccione selvatico** *Columba livia* SB (in prevalenza con forme domestiche)

**Fenologia e distribuzione** Specie a corologia paleartico-etioptica-orientale. In passato Schiavizzi (1883) la considerava "specie stazionaria" che "nidifica in quantità enorme nelle caverne che trovansi sul Carso, come vecchi fabbricati, torri p.e.". Attualmente nel Friuli Venezia Giulia popolazioni realmente selvatiche di fatto sono scomparse, anche gli individui che si riproducono lontano dei centri abitati presentano piumaggi ben diversi rispetto al fenotipo originario, dovuti agli incroci avvenuti con forme domestiche. Ampiamente diffuso e nidificante, in forma domestica, nella maggior parte dei centri urbani dove ha soppiantato le popolazioni del così detto Piccione terraiolo, un tempo presente e nidificante nei centri abitati, che si erano originate da colonie di piccioni selvatici inurbatesi. Si riproduce con soggetti semi-domestici anche su falesie lungo la costiera triestina, grotte carsiche, forre e pareti rocciose in genere sul territorio regionale. Come riportato da Baldacchini in Meschini e Frugis (1993), anche nell'Italia peninsulare ed insulare, è sempre più difficile rinvenire esemplari puri e la gran parte delle colonie ospita individui ibridi, tanto che l'estinzione genetica della sottospecie tipica è un pericolo imminente su tutto l'areale.

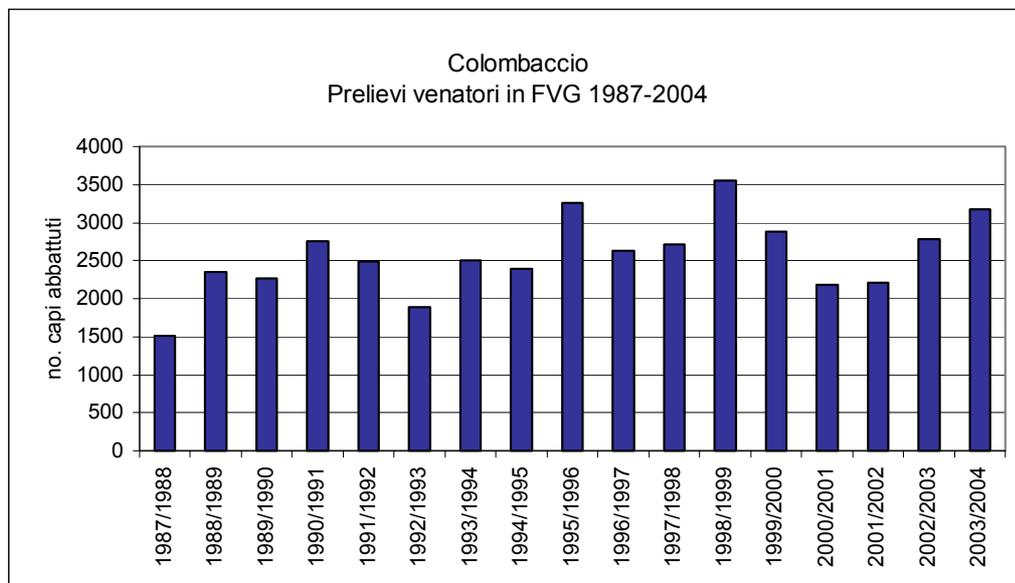
**Colombella** *Columba oenas* M reg, W

**Fenologia e distribuzione** Specie a corologia eurocentroasiatica. Non frequente in tutta la regione dove viene regolarmente segnalata durante il periodo invernale in alcune località della bassa pianura; molto localizzata come nidificante e sedentaria nel resto d'Italia (Boano in MESCHINI & FRUGIS, 1993). Probabilmente un tempo più frequente. In passato SCHIAVUZZI (1883) la considerava "Uccello di passaggio dal settembre al novembre, frequentissimo". PERCO & UTMAR (1989) la considerano migratrice irregolare per le province di Trieste e Gorizia. Nel goriziano le maggiori concentrazioni sono state segnalate nella zona di Belvedere di Aquileia (UD); in questo sito sono stati segnalati circa 40 individui il 19.II.1996 e almeno 40-50 individui il 15.I.1997 (Parodi 1999). Rara nel pordenonese dove sono note poche segnalazioni per il passato. Un esemplare maschio, raccolto a Cordenons il 12.IX.1972, è conservato nella collezione del Museo delle Scienze di Pordenone; verificata anche di recente la presenza invernale della specie.

Fino a 40 individui segnalati nel mese di gennaio nella bassa pianura (Parodi 2004). Singoli individui presenti al margine dell'area magredile nel mese di marzo. E' probabile che la specie sia in realtà più diffusa sul territorio provinciale e che venga a volte sottostimata, o addirittura non segnalata, in quanto confusa con forme domestiche di *Columba livia*.

**Colombaccio** *Columba palumbus* M reg, SB, W

**Fenologia e distribuzione** A corologia eurocentroasiatico-mediterranea. In regione presente tutto l'anno e localmente nidificante. Abbastanza diffuso durante le migrazioni, a volte consistenti (fino a 1.000 individui), in particolare in quella autunnale (settembre-ottobre) (Parodi 2004). Negli ultimi decenni la specie ha manifestato un incremento del numero di coppie nidificanti a livello regionale, con la colonizzazione di nuovi ambienti adatti alla riproduzione. Durante il periodo riproduttivo si può rinvenire in diversi tipi di ambienti soprattutto in boschi di latifoglie, in formazioni boschive di pianura, collina e lungo i primi versanti prealpini; da verificare l'attuale distribuzione nelle valli interne dove, anche se localizzato, dovrebbe essere presente fino 600-700 m.. In zona carsica è stato rinvenuto anche in boschi misti; localmente è presente anche in zone aperte di pianura in presenza di boschetti o filari di alberi; occasionalmente segnalato nell'ambiente prettamente lagunare (Parodi 1999). Generalmente due deposizioni annuali. Regolarmente svernante in ambienti di pianura con presenza di formazioni boschive di vario tipo, dove può formare assembramenti notturni a volte costituiti da alcune centinaia di individui. Sono state effettuate osservazioni di singoli individui presenti in ambito urbano assieme a specie affini. Alla fine del secolo scorso SCHIAVUZZI (1883), considerava questa specie "di passaggio autunnale dal mese di settembre al novembre, discretamente frequente". VALLON (1905) lo considerava "abbastanza frequente e nidificante".



Il Colombaccio è oggetto di importante prelievo venatorio stimato in Europa in 9,5 milioni di individui (Baldacchini in Spagnesi e Serra 2003). In regione gli abbattimenti si dimostrano relativamente costanti, ciò denota una buona "tenuta" della specie all'impatto venatorio.

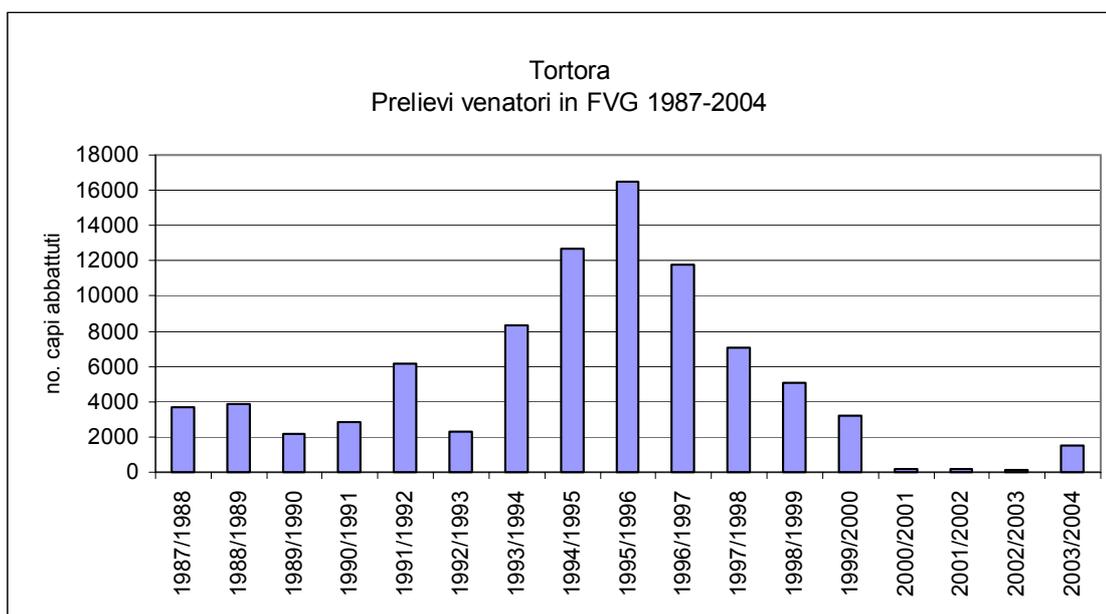
**Tortora dal collare** *Streptopelia decaocto* SB, M reg ?

**Fenologia e distribuzione** Specie a corologia paleartico-orientale. In espansione territoriale da diversi decenni nell'Europa occidentale. Non presente in Italia prima degli anni '40, le prime segnalazioni si riferiscono al Veneto (dintorni di Caorle, 1944) (MOLTONI, 1947). A Trieste era già presente nel 1947 (Burresi in MOLTONI, 1950); la prima segnalazione per la provincia di Gorizia risale al 1952 quando due individui furono catturati a Monfalcone (MOLTONI, 1954b). E' comunque verosimile che la colonizzazione sia iniziata proprio nella parte più orientale della nostra regione. A Latisana (Udine) è segnalata dall'estate del 1946 (MOLTONI, 1954b). Sabbadini in MOLTONI (1954c) ritiene il 1946 l'anno di arrivo della Tortora dal collare nella zona di Cividale del Friuli (Udine) "particolarmente ai confini con la provincia di Gorizia". Da diversi decenni la specie è ampiamente diffusa e nidificante in tutto il Friuli Venezia Giulia dalla pianura al Carso alla fascia pedemontana. E' certamente nidificante in Val Colvera fino ad un'altitudine di circa 300-350 m. (Parodi 2004). Si localizza in tutti i centri abitati sia grandi che piccoli. E' da considerarsi soprattutto stazionaria e localmente erratica, anche se per la regione è nota una ricattura di un soggetto inanellato in Germania nel gennaio del 1952 e ripreso a Latisana nell'ottobre dell'anno successivo (MOLTONI, 1954c) (Parodi 2004). Può riprodursi durante l'intero anno, occasionalmente anche in pieno inverno. La riproduzione ha luogo prevalentemente nei centri abitati e per l'ubicazione dei nidi, quasi sempre piuttosto rozzi, utilizza soprattutto conifere ornamentali presenti nei parchi cittadini. Non di rado, possono venire utilizzati anche siti alternativi come ad esempio cornicioni, travature, pali della luce e del telefono, lampioni, etc.. Possono essere localizzate piccole colonie sparse o, più di frequente, coppie isolate. Il reperimento del cibo può avvenire in ambito cittadino oppure, probabilmente soprattutto da parte di soggetti che non si riproducono, nelle campagne circostanti o mediante la frequentazione di depositi di sementi, silos, allevamenti zootecnici, etc., dove sono state verificate consistenze di diverse centinaia di soggetti presenti contemporaneamente, quasi sempre misti a forme domestiche di *Columba livia* (Parodi 2004). Concentrazioni analoghe sono state verificate anche in alcuni coltivi, come ad esempio nei campi di girasole, o in presenza di stoppie di mais.

**Tortora** *Streptopelia turtur* M reg, B

**Fenologia e distribuzione** Specie a corologia eurocentroasiatico-mediterranea. Migratrice regolare, estiva e nidificante nel territorio regionale. I primi arrivi si registrano nella seconda decade di aprile e la migrazione, mai significativa, prosegue fino alla metà di maggio. Durante il periodo riproduttivo è presente in buona parte del territorio regionale, anche se è sempre piuttosto localizzata; manca sui rilievi più alti. Presente lungo la fascia pedemontana e sul Carso; da verificare l'eventuale presenza in alcune delle valli interne. Per nidificare predilige gli ambienti più caldi e soleggiati; le maggiori concentrazioni si sono rilevate nei boschi e nelle boscaglie golenali e, localmente, nella landa carsica cespugliata. Presente in zone aperte di pianura in corrispondenza di boschetti isolati con fitto sottobosco. Scarsi i dati riproduttivi disponibili. Generalmente si rinvengono solo coppie isolate che costruiscono il nido, quasi sempre ad altezze modeste, nelle zone cespugliate più intricate. Le maggiori concentrazioni di individui si possono osservare

immediatamente dopo l'involo dei giovani che, assieme agli adulti, possono frequentare zone aperte di pastura, come ad esempio i campi e le stoppie di frumento ed orzo. Le partenze per i quartieri invernali si verificano generalmente entro il mese di settembre. La popolazione nidificante a livello provinciale, di non facile quantificazione, non dovrebbe superare le 100-150 coppie. Negli ultimi decenni è stato notato un decremento complessivo della popolazione locale, probabilmente legato allo sviluppo delle moderne pratiche agricole. "Specie estiva, nidificante. Arriva nell'aprile e parte nell'ottobre. Frequentissima" alla fine del secolo scorso, secondo SCHIAVUZZI (1883). VALLON (1905) la considerava "Specie comune, nidificante".



La progressiva riduzione nel numero di capi abbattuti in regione a partire dal 1996 evidenzia lo status in declino di una specie che in tutta Europa sarebbe meritevole di adeguata protezione anche con una limitazione dei prelievi.

**Tortora orientale** *Streptopelia orientalis* A 1

**Fenologia e distribuzione** Specie a corologia paleartico-orientale. In Friuli Venezia Giulia è nota una sola osservazione di questa specie:

1 individuo nella Bonifica di Muzzana (UD), il 27 e 29.XI.2002.